Anno 54 - Numero 92

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

VENERDI 16 Maggio 1919

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, nate, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

LA QUESTIONE ADRIATICA VERSO LA FASE RISOLUTIVA

Una nota superflua di Rantzau - L'aspetto sorridente di Renner

Fu ripresa la guerra fra jugoslavi e carintiani

Il Consiglio dei Quattro e la questione dell'Adriatico

Il "Matin,, prevede liete sorprese

PARIGI, 15. — Il «Matin» scrive:

I quattro capi di governo mantengono un gran riserbo sulla questione adriatica. Nondimeno una competente personalità che ha contatto con essi ci ha dichiarato ieri sera:

« Non posso ancora dirvi verso quale soluzione si procede, ma posso constatare la estrema buona volontà di uscire da questo vincolo cieco. Tutti i capi di Governo, senza eccezione, si sforzano di trovare una soluzione equa, conforme alle essenzionali aspirazioni italiane e che non urti le idee che Wilson ha esposto sulla questione di Fiume. Si ha ragione di credere che i prossimi giorni ci arrecheranno liete sorprese. »

Non si permetterà agli austriaci di giuocare con le difficoltà del problema adriatico

PARIGI, 15. — L'«Homme Libre», commentando l'arrivo a Saint Germain dei delegati austriaci, dice:

I nostri rappresentanti non devono permettere agli avversari di servirsi delle difficoltà che presenta la questione dell'Adriatico, difficoltà che sono alla vigilia di una soluzione, per discutere le condizioni di pace che noi presentiamo a loro. I nostri rappresentanti devono sopratutto vegliare a ciò che queste condizioni siano tali da preservare per sempre l'Europa da una nuova coalizione germanica ed i giovani popoli emancipati dalla nostra vittoria da una minaccia di aggressione e di oppressione, sia pure lontana ».

+*+

Le misure da prendere nel caso che i tedeschi non accettassero la pace

PARIGI, 14. — Il Consiglio dei quattro capi di governo ha discusso oggi il problema economico ed ha fra l'altro, esaminato il progetto elaborato dal Consiglio supremo economico circa le misure che converrebbe prendere nel caso in cui i plenipotenziari tedeschi si rifiutassero di firmare i preliminari di pace.

Vari esperti economici, Leucheur, Crespi e Mac Cornik assistevano alla seduta.

I cinque ministri degli affari esteri delle grandi potenze si sono riuniti nel pomeriggio al Quay d'Orsaj.

Numerosi argomenti erano all'ordine del giorno. E' stato affidato al ministro Pichon il compito di decidere circa la procedura che deve seguire la commissione incaricata di esaminare la revisione dei trattati del 1835 e del (....) e di procedere alla audizione dei delegati belgi ed olandesi.

Quanto ai prigionieri di guerra russi in Germania è stato approvato in massima il loro rimpatrio, ma soltanto se diretti in quei territori ove è certo che potranno trovare approvvigionamenti.

Quanto poi al mantenimento dell'ordine nello Schleswig durante il periodo dello sgombero da parte delle truppe tedesche e durante il plebiscito è stato deciso di affidar la cura alla marina inglese.

Infine il consiglio ha adottato una clausola ai termini della quale l'Austria e l'Ungheria si impegneranno ad accettare le disposizioni che saranno date agli alleati circa il territorio della Galizia.

PARIGI, 14. — Il «Temps» dice: Il consiglio dei Quattro ha conferito nella mattinata con Leucheur, Mac Cornik e Crespi.

Secondo il «Temps» benchè nessuna decisione sia stata presa circa la questione adriatica che si continuerà a trattare nel pomeriggio, sembra che i tre capi del governo siano disposti a considerare il problema sotto un nuovo punto di vista tenendo conto della maggioranza italiana della città di Fiume.

Il «Temps» dice che una commissione composta di Milner, Simon e de Martino sarà incaricata di esaminare le soddisfazioni di ordine coloniale che l'Italia è in diritto di attendersi in base al trattato di Londra, il quale prevede che nel caso in cui la Francia e la Gran Bretagna aumentassero i loro domini coloniali in Africa a spese della Germania l'Italia potrebbe reclamare equi compensi in Eritrea, nella Libia e nelle colonie confinanti della Francia e dell'Inghilterra.

+*+

Dichiarazioni di Brockdorff-Rantzau

La delegazione si sforzerà di migliorare il trattato per renderlo possibile

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino: Una nota ufficiosa da Versailles dice:

Ieri all'Hotel des Reserveirs il conte Brockdorff ha dato comunicazione di tre note che ha consegnato a Clemenceau.

Nel fare tale comunicazione Brockdorff ha dichiarato che il trattato di pace nella sua forma attuale era inaccettabile e non poteva essere firmato da parte della Germania.

Tale trattato, egli ha detto, è ineseguibile e la delegazione non portrebbe firmare che ciò che si propone di eseguire.

Il presidente dei ministri, ha soggiunto Brockdorff, nel suo discorso alla assemblea nazionale ha ammesso lo stesso punto di vista ed ha approvato l'atteggiamento della delegazione tedesca che si sforzerà di migliorare il trattato in modo che la firma sia possibile.

Brockdorff ha concluso dicendo che fa assegnamento sulla collaborazione attiva di tutti i membri delle delegazioni. Tali dichiarazioni sono state approvate da tutti i presenti.

*

La nota sulla legislazione operaia inviata da Brockdorff a Clemenceau

PARIGI, 14. — Ecco il testo della nota inviata al Presidente della Conferenza, Clemenceau, dal primo plenipotenziario tedesco conte Brockdorff-Rantzau, circa la legislazione operaia internazionale.

Versailles, 10 Maggio 1919

Sig. Presidente! — Riferendoci agli articoli 55 e 56 delle proposte che ci furono trasmesse, relative alla Società delle Nazioni, abbiamo l'onore di trasmettervi, qui unito, il progetto redatto dal Governo tedesco il quale, come i governi alleati ed associnti, è animato dalla convinzione che le questioni operaie meritan la più coscienziosa attenzione. E' dal modo con cui esse sono trattate, che dipendono largamente la pace interna ed il progresso umano. Delle domande tendenti ad ottenere un regime di giustizia sociale e che furono ripetute senza tregua dagli operai di tutti i paesi, soltanto una parte fu in massima approvata, nella sezione 1, relativa all'organizzazione del lavoro, del progetto di condizioni di pace dei governi alleati e associati. Queste nobili domande furono già attuate in massima in Germania, con la cooperazione degli stessi operai, in maniera che venne conosciuta esemplare. Per realizzarle dovunque, come sarebbe reclamato dall'interesse di tutta l'umanità, sarà necessario almeno accettare le proposte della delegazione tedesca, considerando come indispensabile che tutti gli Stati aderiscano a questa convenzione anche se non fanno parte della Società delle Nazioni. Per assicurare gli operai che dovranno approfittare delle riforme proposte, mediante una rapida relazione di nuove disposizioni, la delegazione tedesca crede che sarebbe necessaria anche durante i negoziati di pace convocare a Versailles una conferenza per la legislazione operaia internazionale fra i rappresentanti delle organizzazioni nazionali e dei sindacati di tutti i paesi contraenti.

Secondo l'opinione della delegazione tedesca, sarebbe utile che questa si basasse sulle decisioni della conferenza internazionale dei sindacati di Berna (5-9 febbraio 1919 progetto di legislazione operaia internazionale diretto alla Conferenza della pace), decisioni che erano fondate su deliberazioni anteriori votate alla conferenza internazionale dei sindacati operai, tenuta a Leeds nel 1915. A nome dei sindacati operai tedeschi abbiamo l'onore di unire copia di tali decisioni. Esse furono accettate dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali di Boemia, Bulgaria, Danimarca, Germania, Gran Bretagna, Francia, Grecia, Paesi Bassi, Italia, Canadà, Norvegia, Austria internazionale del lavoro.

La risposta di Clemenceau

La prima parte della risposta non ci fu, non sappiamo per quale ragione, comunicata.

2. Nell'avvenire il diritto del vostro paese sarà assicurato appena la Germania sarà stata ammessa alla Società delle nazioni, conformemente all'articolo primo del trattato.

3. Non è stato ritenuto necessario rinnovare una conferenza del lavoro.

Le conclusioni della conferenza sindacale di Berna che sono riprodotte nel progetto di convenzione circa la legislazione operaia internazionale, al quale si riferisce il primo paragrafo della vostra lettera del 10 corr. te furono già studiate con la più minuziosa attenzione. I rappresentanti dei sindacati operai presero parte all'elaborazione degli articoli delle condizioni di pace, relative al lavoro, come risulta dall'allegato alla seconda sezione della tredicesima parte, pagina 200.

Il programma della seziono della conferenza internazionale del lavoro, che deve essere tenuta a Washington nel prossimo ottobre, comprende le piu importanti questioni sollevate dalla conferenza sindacale di Berna. I sindacati operai saranno invitati a partecipare alla conferenza di Washington, la quale sarà tenuta secondo le regole definite che prevedono il seguito da dare a queste conclusioni, sotto riserva soltanto del consenso delle autorità competenti dei paesi rappresentati.

Il progetto di convenzione circa la legislazione operaia internazionale preparata dal governo tedesco presenta una lacuna. Esso non contiene alcuna disposizione che preveda una rappresentanza dei lavoratori alla conferenza internazionale preposta dall'art. sette ed è pure inferiore alle disposizioni esposte nella tredicesima parte delle condizioni di pace sui punti seguenti.

A) Un periodo di tre anni è proposto come intervallo tra le due conferenze. Le condizioni di pace propongono un anno (art. 309).

B) Ogni paese dispone di un voto.

Art 7. — Le condizioni di pace assegnano un voto a ciascun delegato, rappresenti esso il governo e gli impiegati e i lavoratori salariati (art. 390).

C) Le decisioni hanno carattere obbligatorio soltanto quando sono adottate da una maggioranza di 4 quinti dei paesi che partecipano al voto.

Art. 7. — Nelle condizioni di pace una maggioranza di 2 terzi soltanto dei voti emessi dovranno essere necessari nello scrutinio finale per la adozione da parte della conferenza nel progetto di convenzione (art. 405).

I governi alleati ed associati sono per conseguenza di opinione che le loro decisioni diano soddisfazione ai desideri che la delegazione tedesca manifesta a favore della giustizia sociale ed assicurano la realizzazione delle riforme che le classi operaie hanno più che mai il diritto di attendere dopo la prova crudele alla quale fu sottoposto il mondo negli ultimi cinque anni.

Vogliate gradire, Signor Presidente, le assicurazioni della mia alta considerazione.

Firmato: **Clemenceau.**

Le tre note di Rantzau

PARIGI, 14. — La delegazione tedesca consegnò tre altre note di carattere politico come quelle precedenti. Una tratta della revisione delle clausole del trattato sulla situazione generale economica della Germania, l'altra protesta contro la mancata applicazione dei principii di Wilson, l'ultima impugna il principio delle riparazioni pur dichiarando che la Germania è pronta a sottoscrivervi.

=*=

Renner è giunto a Saint-Germain in buone condizioni di spirito

SAINT GERMAIN, 14. — I plenipotenziari austriaci son giunti alle 17.45.

SAINT GERMAIN, 14. — All'arrivo della delegazione austriaca erano presenti numerosi giornalisti e fotografi alleati. Il treno è entrato nella stazione alle 17.50; ne è disceso per primo Renner. Il suo aspetto era sorridente.

Il prefetto del dipartimento lo ha salutato a nome del governo dicendo: «Sarete ricevuto con la cortesia che è una tradizione francese».

Indi il prefetto ha presentato a Renner il comandante Beurgeois che avrà l'incarico di mantenere le relazioni fra la delegazione e i governi alleati. Renner si è rammaricato di non potersi esprimere in francese ed ha detto poi in tedesco:

Vi ringrazio dell'amichevole accoglienza. E' la prima vola che vengo in Francia, spero che condurrò a termine il mio compito con un cuore così lieto come quello che porto tra voi».

I plenipotenziari, usciti dalla stazione, sono saliti in automobile e si sono recati alle ville ove soggiorneranno e ove sono giunti senza incidenti.

Si preparano fare il chiasso anche a Vienna contro la pace

BASILEA, 14. — Si ha da Vienna: I giornali rilevano che secondo i commenti non ancora confermati dai giornali di Parigi sulle condizioni di pace all'Austria tedesca, i timori con i quali si attendevano tali condizioni sono fondati e che la pace a somiglianza di quella dettata per la Germania sarà una pace di distruzione che l'Austria tedesca non potrebbe firmare.

Adesso i grandi capi della guerra comprenderanno l'errore grave commesso con l'armistizio che ha fermato le nostre truppe alla frontiera. Bisognava che i franco-inglesi andassero a Berlino e gli italiani a Vienna e Budapest. — e sarebbe stato meglio per tutti: vincitori e vinti. Ma i nostri alleati hanno avuto paura di far troppo largo all'Italia. Essi cercano in tutti i modi di tenerla in seconda linea, per le ragioni di Stato trovate nel vecchio protocollo, non essendo ancora riusciti a mettersi in marcia col nuovo, il quale consiglia ai francesi e inglesi di favorire in ogni modo l'Italia, perchè diventi sempre più forte in guisa da essere potente aiuto, scudo salvatore come già fu dell'indipendenza di popoli grandi ed antichi nel nostro continente, contro la cupidigia ancora placato.

× × ×

Per riavere libri preziosi rubati dalla Casa d'Austria a Trento

BASILEA, 14. — Si ha da Vienna: I giornali dicono che ieri il dott. Genola si è presentato alla biblioteca di Corte domandando la consegna di quattordici preziosi manoscritti e di trenta preziosissimi documenti stampati antichissimi affermando che essi avevano già appartenuto a Trento.

La consegna è stata rifiutata dal direttore della Biblioteca. Il dott. Genola ha dichiarato che si sarebbe ripresentato oggi.

Secondo informazioni da Innsbruck ai giornali la commissione italiana per l'armistizio avrebbe emesso varie pretese sulle collezioni di Innsbruk.

× × ×

La guerra fra i tedeschi e i jugoslavi

Nuove più circostanziate notizie sull'aggressione dei jugoslavi contro i carinziani

ROMA, 15 (matt.) — Le notizie che arrivano dalla Carinzia sono alquanto gravi.

Da tempo i jugoslavi volevano impadronirsi di quasi tutta la Carinzia e specialmente delle comunicazioni principali e più rapide tra l'Italia e Vienna. Fallito ogni tentativo di penetrazione pacifica verso le fine di aprile truppe jugoslave comandate da ufficiali serbi iniziarono le operazioni belliche.

La mattina del 28 mossero contemporaneamente da Assling verso Villach, che separa la Carinzia dalla Carniola. I combattimenti furono asprissimi e volsero sulle prime favorevoli ai jugoslavi, che erano giunti quasi alle porte di Klagenfurt. Il governo della Carniola chiedeva soccorsi e rinforzi al Comando italiano; ma siccome i fatti avvenivano oltre la linea di armistizio, i nostri non poterono intervenire.

Decisi a tutto, fuorchè a cedere, le truppe della Carniola si batterono eroicamente contro il nemico, riuscendo a sloggiarlo dalle sue posizioni principali. La battaglia durò asprissima fino al giorno 3. Gli jugoslavi impiegarono anche tiri a gas asfissianti; ma alla fine furono sgominati abbandonando ai carnioli qualche migliaio di prigionieri e parecchi cannoni. Nella fuga i jugoslavi incendiarono le abitazioni civili e seviziarono atrocemente inermi cittadini.

Diaz e Badoglio sono giunti ieri a Tarvis per esaminare la situazione.

I nuovi combattimenti

ZURIGO, 15. Un comunicato jugoslavo dice che i tedeschi occuparono Szent-Yohan e Szent-Peter, ma i villaggi furono ripresi nel pomeriggio dell'11 corr. Ad Unterdrauburg il nemico indietreggiò in direzione della Stazione.

Si ha da Graz che duemila uomini di fanteria di Serbia tentarono domenica scorsa di prendere Marburg.

+*+

Gravi accuse contro Joffre

PARIGI, 15. — **L'«Oeuvre» scrive: Il maresciallo Joffre dovrebbe rispondere davanti alla commissione parlamentare di fatti così gravi, che è da chiedersi se non si tratta del principio di una vera accusa. L'«Oeuvre» rimprovera fra l'altro al maresciallo Joffre di avere firmato un telegramma che costringeva la Rumenia ad entrare in guerra in un momento inopportuno.**

+*+

Il sen. Lodge nominato presidente del partito repubblicano

WASHINGTON, 14. — Il senatore Lodge è stato rieletto capo del partito repubblicano.

Anche il Würtemberg protesta

BASILEA, 14. — Si ha da Stoccarda: Il governo del Wurtemberg ha diramato un appello contro la pace di violenza ricordando le condizioni delle quali la Germania chiese l'armistizio ed unendo la voce a quella degli altri stati per protestare contro le condizioni di pace.

Come va la guerra in Ungheria

Bela Kun perde il controllo dei suoi aderenti

ZURIGO. 14 — Si ha da Budapest: Un comunicato ufficiale dice:

I reggimenti di fanteria ungherese 46 e 101 e il reggimento cacciatori di Budapest 53, con l'appoggio dell'artiglieria continuarono l'attacco a nord di Salgotaryan incalzando il nemico. Essi si impadronirono di Fulleck e delle antiche posizioni fra Fullek e Scesen, lungo il Lipels. Abbiamo guadagnato pure terreno ad est di Salgotaryan. A nord di Eger, cedendo sotto la pressione dei czechi superiori di numero, le nostre truppe si ritirarono su nuove posizioni.

ZURIGO, 14. — Si ha da Vienna: Sembra che la posizione dei comunisti a Budapest sia rafforzata in seguito alle offensive romene e serbe a Keke.

Nei villaggi le guardie rosse fucilarono numerosi contadini che rifiutarono d'aderire al comunismo e sembra che Bela Kun perda il controllo dei suoi aderenti per potere farsi gradatamente nelle mani estremiste.

*

Il processo Cavallini

Un'altra udienza per il teste Martini

ROMA, 15. — (Processo Cavallini) Circa la questione se il Brunicardi ovesse avuto l'incarico di recarsi a Parigi a preparare il terreno per la nomina di Martini ad ambasciatore d'Italia, il teste Martini dichiara che mai ebbe intenzione di andare ambasciatore a Parigi. In ogni caso non avrebbe avuto bisogno di Brunicardi, avendo numerose relazioni nel mondo politico e letterario di Francia.

L'avv. Bozino dichiara: Sappiamo che si ricerca a Parigi chi avrebbe sottratto copia del diario Martini. Non esitiamo a confermare che fummo noi a comunicare ai colleghi di Francia in diario in cambio delle copie degli ultimi interrogatorii di Caillaux. Come abbiamo avuto copia del diario Martini e avevamo consegnato una copia al giudice Robertis. L'avvocato dichiara che non avrebbe esitato a compiere un furto pur di avere qualsiasi documento dimostrante l'innocenza dei clienti. L'avvocato non dice, in ogni modo, come il documento fu copiato. Ne reclama l'immediata esibizione.

L'avv. Militare si oppone.

Insistendo il teste Martini di non aver mai dato incarico ad alcuno per lavorare per il posto di ambasciatore a Parigi, Cavallini dichiara di essere stato mandato da Brunicardi a Parigi per preparare il terreno alla candidatura Martini per ambasciatore e di poter indicare ciò a personalità del mondo politico e finanziario di Parigi.

Martini si ricorda dell'invito di Brunicardi di recarsi a Parigi per dissipare malumori esistenti in Francia contro di noi, ma ciò non riguarda il posto di ambasciatore, dovendosi l'affare trattare più a Roma che a Parigi, la nomina dipendendo da Sonnino. Martini in quell'epoca scriveva sul diario che Sonnino avrebbe mandato a Parigi solo un ambasciatore di carriera. L'udienza è rinviata a domani.

*

Come la Francia ha pagato

I cinque miliardi

BERNA, 13. — Come avvenne il pagamento della indennità di guerra di 5 miliardi, che la Francia ebbe ad effettuare alla Germania dopo la guerra del 1870 e 1871?

Il periodo concesso per l'esecuzione di pagamento era stato fissato in 5 anni. Esso fu effettuato invece in tre anni; la Francia anticipò il saldo, per liberarsi dalle truppe di occupazione ed anche perchè la Germania, avendo bisogno di danaro, fece dipendere la concessione della piazzaforte di Belfort dall'acceleramento dei pagamenti. Il versamento di tutte le indennità fu effettuato pressochè esclusivamente in contanti ed in effetti.

Soltanto la somma di 325 milioni di franchi venne dedotta quale compenso delle ferrovie dell'Alsazia-Lorena cedute alla Germania. Invece 4990 milioni di franchi furono pagati in contanti e in parte sulle piazze bancabili di Germania; e precisamente 273 milioni in oro, 239 milioni in argento, 125 milioni in banconote dalla banca di Francia, 2 miliardi in tratte e banconote olandesi, belghe e inglesi, ed il rimanente in cambiali stilizzate in marchi.

L'importo delle cambiali fu coperto per 1.8 miliardi di franchi mediante i due prestiti francesi di 2 e di 3 miliardi nel 1872 e 1873, e per il rimanente la copertura consistette in forniture di merci e nel ricavo della vendita di titoli internazionali che si trovavano in possesso di cittadini francesi. Alle diverse operazioni provocate dal pagamento di questa indennità di guerra parteciparono 55 case bancarie europee.

Direttamente o indirettamente la quasi totalità degli indennizzi che dovranno essere pagati dalle Potenze centrali lo saranno necessariamente in merci.

+*+

La ripresa del governo legale in Baviera

ZURIGO, 14. — Si ha da Monaco di Baviera:

Un proclama del ministro degli interni dichiara senza valore tutte le ordinanze e tutti i decreti di nomina emessi dal governo dei consigli dal 7 aprile, non confermati dal governo dello stato libero di Baviera.

ZURIGO, 14. — Si ha da Kempten (Baviera):

Le truppe del governo sono giunte martedì ed hanno occupato gli edifici pubblici. I membri del consiglio degli operai e dei soldati sono stati arrestati. E' stato proclamata nella città la legge marziale.

*

La spartizione dell'Austria

PARIGI, 15. — Il «Journal» crede di poter così precisare le deliberazioni prese ieri dal Comitato dei Dieci che era tornato a riunirsi dopo tanto tempo, per l'esame delle frontiere da assegnare all'Austria-Ungheria:

Lo **Stato czeco-slovacco** comprenderà la Boemia, la Moravia e buona parte della Slesia (regione di Teschen). Per stabilire una comunicazione con la Rumenia si è assegnato alla Czeco-Slovacchia la regione ungherese dei Carpazi, abitata da 800 mila ruteni. Questa decisione solleva vive proteste da parte degli ucraini, fratelli di razza dei ruteni. Gli ucraini rivendicano a nome del diritto del popolo tutta la parte orientale della Galizia fino a San e la Regione dei Carpazi abitata da Ruteni.

La Conferenza non accorda alla **Rumania** tutto quello che le era stato promesso dal trattato del 1916, concluso alla vigilia della sua entrata in guerra. Il trattato del 1916 assegnava alla Rumania la Bucovina, la Transilvania, tutta la pianura sulla sinistra del Tibisco ed il banato di Temesvar. Il trattato di pace lascia alla Rumania tutta la Bucovina, benchè il nord di questa regione sia nettamente ruteno-ucraino; la Transilvania è pure assegnata alla Rumenia. Invece rimangono all'Ungheria i distretti minori della valle del Tibisco, la nuova frontiera rumeno-ungherese è segnata approssimativamente dalla linea Szatmar, Nemeti, Debreczin, Greswerdei-Arad, Temesvar, Versecz. La parte nord-orientale del Banato di Temesvar è accordata ai serbi, i quali ricevono così il comitato di Torontal e qualche cosa di più.

Lo **Stato Jugo-slavo** ottiene inoltre la Bosnia-Erzegovina, la Croazia, la Carniola, le regione serbe dell'Ungheria meridionale, la Batschka compresa fra il Tibisco ed il Danubio, a nord della Drava. Un plebiscito determinerà le sorti della Carinzia meridionale e della Stiria nelle regioni di Klagenfurt e di Marburgo.

In sostanza **l'Austria tedesca** viene ridotta ad una parte della Carinzia e della Stiria, alle provincie dell'alta e Bassa Austria e al Tirolo. E' noto che il Tirolo ha manifestato nettamente la volontà di disporre della propria sorte, mentre il Voralberg si è pronunciato per l'annessione alla Svizzera.

L'**Ungheria** viene limitata alla pianura danubiana.

*

Un monumento in memoria degli arditi morti in guerra

ROMA, 15. — L'«Unione Nazionale Indipendente» che come è noto raccoglie uomini appartenenti a nessun partito, ha preso la iniziativa della erezione al Pincio di un monumento per onorare gli arditi morti nell'ultima guerra d'indipendenza. Il lavoro è stato affidato allo scultore Dazzi.

Servizio ferroviario diretto fra Italia ed Austria

ROMA, 15. — Visto che gli jugoslavi ostacolano in mille modi il transito sul loro territorio degli scambi commerciali fra l'Italia e l'Austria e viceversa, è stato deciso di attivare un servizio ferroviario diretto Trieste-Vienna, con due coppie di treni giornalieri per trasporto di merci.

Con questi treni si rifornirà l'Austria di viveri, tessuti, mercerie, filati, cuoi, calzature e si riceverà dall'Austria legname, macchine agricole e macchinari varii.

I dalmati ringraziano Luigi Luzzatti

PARIGI, 15. — I rappresentanti dalmati inviarono all'on. Luzzatti il seguente telegramma:

« Felicitandola per l'intervista riprodotta dal New York Herald porgiamo cordiali ringraziamenti per la strenua difesa del carattere italiano delle città dalmate. — Firmati: **Ghiglianovich, Lubin ».**

La sentinel'a sul Reno

Allo stato delle cose, noi siamo tra coloro i quali pensano esser bene che l'accigliato e burbanzoso Clemenceau, quando trattava l'alleanza difensiva coll'Inghilterra e coll'America, non si sia accorto che era presente il rappresentante dell'Italia e quindi non abbia chiamato anche noi a montare la sentinella sul Reno per i (figurarsi!) sacri focolari francesi.

Noi siamo pure tra coloro che, dubbiosi e riservati nei confronti della cosidetta sorella latina prima della guerra, abbiamo accolto con soddisfazione profonda e sincera l'occasione che la guerra ed il nostro generoso concorso ci offrivano di gettare per sempre la base di rapporti veramente cordiali nel sentimento e solidali per gli interessi colla Nazione d'oltr'Alpe; e siamo entrati entusiasticamente anche noi nella.... società bandistica «Noi che ti amammo, o Francia!».

Ma proprio perciò, e cioè per l'esperienza che abbiamo fatto così sul corpus vile della nostra buona fede, e mentre l'Italia a poco a poco si ritrae dalla sanguinosa partita ormai chiusa, coll'animo di chi deve contentarsi di poco più che della coscienza di aver fatto il proprio dovere, noi dobbiamo persuaderci che il nostro stato d'animo originario nei confronti della Francia, ormai si dimostra fatale. Esso infatti ritorna. Anzi è già tornato!

Un'alleanza non si concepisce e non è possibile, se non sulla base di un profondo sentimento cordialmente condiviso o di un interesse comune solidalmente e lealmente difeso. Ora, è — ripetiamo — allo stato degli atti, la Francia ci ha dimostrato e ci dimostra giorno per giorno che rispetto a noi non ha e non condivide il sentimento, come non ammette nè difende l'interesse comune. Dal punto di vista dell'interesse, essa è andata intrigando per costituirsi una posizione preminente senza confronti, per limitarci le riparazioni ai danni che pure abbiamo subiti per salvarla, per costruirci attorno mura di nemici, anzi per far risuscitare sotto nuove spoglie proprio quel nemico secolare che noi abbiamo vinto dopo guerra sì lunga. E dal punto di vista del sentimento, essa non ha avuto per noi una parola, un gesto, un grido che fosse come la voce del sangue, che testimoniasse lo amore per le nostre ansietà e per le nostre immeritate sofferenze che alla prepotenza dell'auto-arbitro americano ed al (censura) egoismo degli inglesi opponesse lo slancio della passione latina. Anzi abbiamo visto la Francia prodigare tenerezze ai popoli contro i quali noi abbiamo combattuto: proprio quella Francia che in passato ci moveva rimprovero di non dichiarare la guerra alla «sua» nemica Germania!

E allora, alleanza perchè?

Non vale opporre che l'atteggiamento francese risalga a colpa di Clemenceau.

La persona di Clemenceau si potrebbe distinguere dal suo paese soltanto se quest'ultimo assumesse verso di noi, in altro modo, un chiaro e manifesto atteggiamento di simpatia e di solidarietà. E così non è! D'altra parte il nostro patire per Fiume non è cominciato oggi e per sola opera del filosofo americano. Noi! I primi che dissero ai Fiumani che la sorte della loro città sarebbe dipesa dalle decisioni della Francia; che per anticipare tali decisioni, offesero le bandiere e le coccarde italiane sul petto di quei nostri indivisibili fratelli; che scacciarono dagli ospedali le infermiere italiane per sostituirle con infermiere jugoslave; che al posto di «medici italiani» vollero «studenti di medicina» croati; che occuparono «manu militari» e forzando le serratura, i magazzini e gli uffici del Consiglio nazionale; che invasero con soldati armati gli ospedali della Croce Rossa, portando via persino le cose di proprietà privata delle nostre infermiere; i primi che fecero tutte queste e altre non meno memorabili cose, che si diranno a suo tempo, furono dei «pantalons rouges». Come dunque distinguere fra essi ed il torbido Tigre, destinato con tanto senso di opportunità a prepararare una pace di giustizia, è vero, ma anche di misurata e serena visione dell'avvenire? E come non constatare che la odierna questione per Fiume non è altro che la stessa questione impostata ieri dai francesi?

Se sulla questione dell'interesse e sulla questione del sentimento, nonostante tutto e nonostante il nostro leale e generoso sacrificio, la Francia si divide, si separa da noi ed anzi si pone in contrasto, quale alleanza è possibile con essa, e perchè proprio noi avremmo dovuto montare la guardia sul Reno? E' inutile rammaricare che la guerra vinta insieme non abbia dato vita ad una comunione di interessi nazionali fra noi ed i nostri vicini, se sono stati costoro a non voler tale comunione; e neppure ci sembra giusto rimproverare i nostri rappresentanti di non aver sollecitata l'alleanza, se contro di essa stavano tante barriere di uomini non nostri, di volontà non nostre e di appetiti non nostri.

Ma, del resto, non bisogna spaventarsi!

L'Italia d'oggi non è l'Italia del 1867. Non dovrebbe preoccuparci l'eventuale — e certo temporanea — nostra solitudine, come non dovrebbe preoccuparci il mancato accaparramento del mondo anglo-sassone per la nostra difesa. Nonostante il bloccardo della «tradizionale amica» oggi beffardamente distrutto anch'esso dai fatti, e nonostante le misses inglesi romanticamente in cerca di un «dottor Antonio», o affaccendate nella sport della Croce Rossa, gli anglo-sassoni non si muoveranno mai, se non per una ragione d'interesse attuale e materiale. Sarà l'interesse materiale del momento che al bisogno determinerà i loro soccorsi. Null'altro. Ma nel frattempo i nostri interessi li studieremo anche noi; e con una lezione di più ricevuta, come anche senza rammarico per quanto abbiamo fatto e non avremmo potuto fare.

Piuttosto bisognerà mandare sulle Alpi il caporale coi quattro soldati. Questa è la nostra sentinella; non quella del Reno. Dico sulle Alpi, dalle Marittime alle Giulie. E dico caporale e soldati fiamme nere. Sono ben conosciuti. E da tutti: nemici ed amici. Così almeno mi diceva un tale, ritornato da Fiume e da Livorno.

Bortolo Belotti
Deputato al Parlamento.

La trasformazione economica di Vienna

BERNA, 13. — Forse nessun'altra città subirà in modo tanto sensibile le conseguenze della guerra quanto Vienna. La metropoli danubiana era stata, fin qui, la sede centrale di una Monarchia di 55 milioni di abitanti; grazie all'enorme accentramento della vita amministrativa statale che vigeva in Austria-Ungheria, a Vienna vi erano innumerevoli funzionari ed impiegati di ogni categoria. Ora quella città è rimasta la capitale di uno Stato modesto, con 12 milioni di abitanti ed è da prevedersi che il numero complessivo degli impiegati e funzionari statali diminuirà, o forse è già diminuito, del 75 per cento.

Non è tutto. Vienna è minacciata di un'altra perdita forse ancora più sensibile. Precisamente per il principio di accentramento predominante in quello Stato, tutte le industrie, grandi e medie, sparse nelle diverse regioni, avevano la loro sede centrale a Vienna. Sia per il fatto che la fondazione delle Società industriali avveniva di regola, colà, sia perchè in quella città era concentrata la vita economica della Nazione, tutte le imprese industriali, comprese quelle della Boemia avevano la loro sede nella capitale.

Ora è cominciato un movimento di esodo. Un centinaio di grandi e piccole imprese hanno annunciata la decisione di trasferire la loro sede dalla metropoli nelle capitali dei singoli Stati sorti dalle rovine della cessata Monarchia. Praga, particolarmente, parteciperà in larga misura a questa eredità di Vienna. Il decentramento sarà compiuto nel corso di pochi mesi. La «Neue Freie Presse» calcola che soltanto 50 delle Società per azioni che stanno per trasferire la loro sede posseggono un capitale nominale di 600 milioni e delle riserve per 150 milioni di corone; se però si tien calcolo del corso segnato per queste azioni industriali, si arriva ad una somma complessiva di un miliardo e mezzo e anche più; nel 1917 queste imprese conseguirono degli utili per più di 110 milioni di corone.

Il trasferimento di un centinaio di grandi Amministrazioni centrali e di un numero abbastanza ragguardevole di Ditte private eserciterà una depressione assai considerevole sulla capitale e sullo Stato dell'Austria tedesca. Vienna perderà, in questo modo, un forte contingente di impiegati e direttori e quindi ne soffrirà la sua vita economica; inoltre sono capitali e rendite assai considerevoli che sfuggono al Fisco, e questa diminuzione renderà difficilissimo il pareggio finanziario tanto della città quanto dello Stato, le cui basi economiche sono già profondamente scosse.

Vienna potrà riparare alle conseguenze di questa sua trasformazione procedendo alla creazione di nuove industrie proprie. Trovandosi sulla soglia dei Balcani, ciò dovrebbe essere possibile. Ma lo permetterà l'invadenza dell'industria americana? La concorrenza anglo-sassone sarà tale che difficilmente nuove industrie potranno attecchire nella metropoli danubiana.

Il nitrato di soda

nel dopo-guerra

Il Cile è il solo paese della terra dove il nitrato di soda si trovi allo stato naturale, alla superficie, cioè, degli altipiani situati a 60 chilometri dalla costa del Pacifico, in una zona desertica, ove non piove che qualche rarissima volta.

I giornali americani danno un interessante statistica della produzione del nitrato al Cile, produzione che accusa un aumento sensibile e progressivo da un secolo addietro ai nostri giorni.

Il nitrato prodotto, che nel 1830 era di sole 810 tonnellate, nel 1880 saliva a tonnellate 230.000 per raggiungere 1.050.000 tonnellate nel 1890 e per aumentare a tonnellate 2.773.000 nell'anno 1913 che precedette la guerra.

Durante il corso del conflitto, poi, la produzione del nitrato di soda del Cile fu la seguente:

Anno		
Anno 1914	tonn.	2.464500
» 1915	»	1.763.700
» 1913	»	2.914.609
» 1917	»	3.011.810
» 1918	»	3.924.480

L'industria del nitrato occupa 40 mila operai ed ha un'importanza capitale nella vita economica e finanziaria del Cile. Ogni quintale di nitrato esportato paga un dazio di uscita di lire 6.50 ciò che, per un'esportazione annuale di circa 3 milioni di tonnellate, procura al Governo cileno un incasso di quasi 200 milioni di franchi all'anno.

Prima della guerra, la Germania era al primo posto dei paesi importatori di nitrato, importandone tonnellate 774.300, mentre gli Stati Uniti ne consumavano 635.900 tonnellate; 322 tonnellate la Francia, 304.000 il Belgio, 203.000 i Paesi Bassi, 143.000 la Gran Bretagna e 93.000 l'Austria-Ungheria. Nel 1918, però, stante la enorme richiesta di nitrato da parte degli Stati Uniti, 870.000 tonnellate soltanto vennero esportate in Europa, 260 mila tonnellate delle quali in Francia.

E' inutile aggiungere che l'esportazione dal Cile dei nitrati di soda accenna ad aumentare, visto che quasi tutti i Paesi di Europa hanno bisogno del più attivo fra i concimi chimici per dare vigore novello ai terreni sconvolti dalla guerra o a quelli che la guerra ha tenuto in uno stato di relativo abbandono, di modo che essi diano rendimento più elevato.

Problemi agricoli industriali

Se l'Italia vuole mantenere integro il posto fra le Grandi Potenze che ha maggioreinnte conquistato col valore dei suoi figli negli anni dell' immane conflitto è necessario che pensi seriamente ai problemi che interessano la sua esistenza ed il suo sviluppo economico.

E' indispensabile che pensi a proteggere convenientemente, sia per mezzo di accordi, sia per mezzo di trattati, sia con premi, sia con altri mezzi più acconci tutto ciò che è necessario alla sua vita, alla sua esistenza, come sarebbero ad esempio la siderurgica e la Marina Mercantile.

Che sarebbe stato della nostra Patria se non si fossero provveduti gli elementi bellici?

La Società delle Nazioni che si tratta a Parigi, sarà una bella istituzione, simpaticissimo ideale; ma intanto è indispensabile presentarsi in mezzo alle altre Nazioni colla «capacità» di poter preparare quanto è necessario alla guerra.

La Marina Mercantile merita tutta la considerazione governativa, dappoichè, già si disse in altri articoli su questo giornale, la nostra enorme importazione si faceva con due terzi del tonnellaggio estero ed il nostro terzo fu ridotto del 60 per cento e forse più dai siluramenti.

La guerra testè fatta ha dimostrato la necessità d'avere a nostra disposizione tutto il tonnellaggio occorrente per la pace e per i bisogni di guerra; dunque è assolutamente indispensabile che l'Italia, facendo i dovuti sacrifici, provveda in modo di avere il tonnellaggio suddetto.

Ma è però necessario che l'Italia pensi al suo avvenire economico e sfrutti in principal modo le energie naturali che ha in sè e colle quali non v'ha concorrenza possibile.

Sinora il nostro Paese non s'è accorto abbastanza d'aver un sole, una terra, un clima speciali, che dànno prodotti speciali i quali potrebbero trovar facile consumo nei mercati interni e specialmente esteri.

Abbiamo è vero in Italia l'Associazione dell'Industria dei forestieri, ma essa non è a sufficienza protetta, qualunque sia un buon coefficiente per porre un po' d'equilibrio alla nostra bilancia commerciale di importazione ed esportazione.

Abbiamo la Società del Touring Club che promette bene, che è bene organizzata, ma è lontana dal poter sfruttare tutte le nostre energie naturali, come intendiamo noi, e che ha bisogno d'essere maggiormente aiutata e protetta dalla iniziativa pubblica e privata per dar maggiori profitti.

Noi crediamo che i nostri uomini di governo, oltre dare a queste istituzioni e alle altre che potrebbero sorgere, tutta la protezione e gli aiuti necessari, dovrebbero anche provvedere al maggiore sfruttamento delle energie naturali del nostro Paese.

E qui entriamo nel nocciolo della questione.

L'Italia — già si disse — ha un clima, un sole che dànno prodotti speciali agricoli, cui non si può fare concorrenza seria dagli altri paesi.

Abbiamo frutti che vanno in tutti i mercati esteri; questi frutti hanno un «sapore ed un profumo» tutto speciale.

Ne sono forti consumatori i paesi nord-americani, inglesi, tedeschi, austriaci, ungheresi, svizzeri, olandesi, ecc.: e noi non possiamo produrne quanto questi ne possono consumare.

I nostri frutti vanno in quei paesi, in quei mercati, come vengono dalle piante; e ritornano a noi lavorati e canditi, con grave dispendio nostro.

Ma vanno in quei mercati in condizioni di maturazione eccezionale.

Essi devono sopportare il disagio del viaggio e devono essere spediti a due terzi di loro maturazione, quindi non hanno nè possono avere interamente il loro profumo ed il loro sapore.

Eppure, nulla si è fatto per sviluppare, per proteggere questa nostra ricchezza nazionale, che servirebbe ancora a mitigare il cambio che è minaccioso.

E' vero che la Società Ligure-Lombarda ha incominciato col piantare varie fabbriche di marmellate in Italia, ed altre ne farà ancora; ma è l'iniziativa privata che a ciò ha provveduto, senza l'interessamento dello Stato; anzi....

Ora si domanda: perchè lo Stato non ha mai pensao a sviluppare ed a proteggere questa industria che è naturale a noi, che s'addice al nostro clima, che difficilmente può trovare concorrenza in altri paesi, perchè il sole, la terra non si fabbricano?

Perchè permettere che i nostri prodotti vadano immaturi sui mercati esteri?

Perchè non proteggere una industria che abbia per iscopo di lavorare in paese i prodotti del nostro suolo?

Agevolando e proteggendo questa fabbricazione e specialmente questa esportazione, si otterrebbero all'interno ed all'estero dei benefici immensi, con vantaggio della economia pubblica.

Si avrebbe innanzi tutto una maggiore produzione di zucchero e un maggior valore delle nostre terre; si avrebbero altre industrie per la fabbricazione delle latte, delle vetrerie, del legno, ecc., sussidiarie ai fini della industria delle conserve. Le fabbriche potrebbero sorgere nelle varie regioni d'Italia e servirebbero in parte a risolvere il problema meridionale, ove si produce moltissima frutta e servirebbe a portare un benessere generale.

I nostri agricoltori farebbero estesissime colture razionali di frutteti, i quali servirebbero a fornire le industrie delle conserve e continuare l'esportazione allo stato maturo delle frutta da tavola, ed in parte servirebbero anche al consumo locale.

Non è a tacersi che in tal modo, anche i frutti selvatici sarebbero utilizzati, mentre al giorno d'oggi i nostri monti che ne sono provvisti, sono trascuratissimi ed i frutti medesimi non sono neppure raccolti.

Ma è necessario che lo Stato intervenga colle necessarie protezioni, sussidii, provvedimenti.

E' necessario che i nuovi trattati commerciali cogli altri Stati contemplino questo problema, che è per noi della maggiore importanza.

E' necessario che i Consorzi agrari e le Cattedre ambulanti si convincano della utilità e necessità della maggiore produzione delle nostre terre, ed insegnino ai produttori che il miglioramento agricolo delle loro regioni è un bene generale e personale, che anzi è un dovere verso la madre patria, che tanto ha sofferto per la guerra e che ha assoluto bisogno di elevarsi e di migliorare.

A-GO.

CRONACA PROVINCIALE

La voce degli agricoltori

Un memoriale all'on. Fradeletto

Della visita dell'on. Fradeletto ai circondari di Spilimbergo e di Maniago abbiamo dato ieri breve ma precisa notizia.

L'on. Ciriani, sia a Spilimbergo che a Maniago ha prospettato con parola chiara i postulati delle popolazioni.

A Spilimbergo un valente agricoltore, il signor Luchino Luchini, che all'esperienza acquistata con esemplare operosità, unisce una solida coltura, ha presentato al Ministro un memoriale che merita in tutta la nostra regione di essere letto, come la vera grande voce degli agricoltori friulani e crediamo utile pubblicare integralmente per informazione e norma di quanti lavorano ed aspettano. Ecco il memoriale:

Eccellenza,

Parlo nella mia qualità di Commissario agricolo per i Comuni di Spilimbergo e S. Giorgio Rich.

Siccome poi partecipo anche all'Amministrazione del locale Comizio agrario e per gradito incarico avutone dal presidente, mi permetto intrattenere brevemente l'E. V. intorno ai maggiori problemi e bisogni del Mandamento sotto l'aspetto agricolo. Non intendo io però con questo di togliere la parola ad altri che con maggiore autorità e competenza potrà trattare l'argomento sotto i diversi molteplici aspetti che presenta.

Noi, Eccellenza, ci sentiamo lieti ed onorati di poterla salutare qui nelle nostre terre martoriate; e l'esser Lei versata anche nelle speculazioni artistiche è ragione maggiore, pare a me, di fidare in Lei, poichè è dai campi che emana quella gran forza delle Nazioni, quella immensa poesia che un animo d'artista più sente, raccoglie, più che altri comprende.

Premetto che pur noi agricoltori sentiamo che per quanto grandi siano le ragioni agrarie ed impellenti i nostri particolari bisogni, pur vi è qualche cosa di ancor più grande, che sovrasta tutto e che richiede ancora la nostra disciplinatezza, la nostra resistenza.

E però ciò non toglie, anzi impone al nostro Governo di affrettare al massimo l'applicazione pratica di tutte quelle provvidenze che varranno a darci i mezzi per ricostruire, per ridare alla vita quel ritmo normale di lavoro, di concordia e di miglior convivenza che porteranno la gran pace anche negli animi nostri tanto provati da dolorosi e fausti avvenimneti.

Scendendo a particolari, nulla io dirò che l'E. V. non abbia già sentito, ma vale ripetere, poichè Ella Sig. Ministro potrà così convincersi che quanto si chiede e si lamenta non è la voce dell'isolato, ma la gran voce unanime delle provincie, che hanno sofferto quello che altre, immuni dalla invasione, non che non vogliano, ma forse non possono comprendere appieno.

Io non parlerò di viabilità, di acque potabili, di scuole, problemi questi aventi pur stretta attinenza con l'agricoltura, poichè Ella ne sarà stato di certo edotto dall'operosissimo deputato on. Ciriani e dalle altre autorità locali.

Dirò invece del problema zootecnico. La parte piana aveva stalle fiorenti di incroci Simmenthal-Friulani, l'alta viveva si può dire di latticini. Ai più fortunati è rimasta una vacca che se potesse parlare racconterebbe tutta una dolorosa storia di rischi corsi, di notti passate in aperta campagna e nei fossati onde sfuggire alla furia requisitoria nemica.

Prima d'essere liberati, e appena poi, noi confidavamo che i nostri fratelli non colpiti dall'invasione ci avrebbero offerto spontaneamente, a pagamento ben s'intende, gli animali indispensabili per una prima sistemazione delle stalle e che quindi il Governo avrebbe operato una requisizione a nostro favore, invece nulla si fece in questo senso e si fece male.

E così si è trascinato per mesi e si è venuti a pregiudicare la soluzione di un problema della maggiore importanza ed a ritardare di conseguenza il risorgere delle provincie. E le stalle sarebbero ancora, si può dire, deserte se la nostra Provincia, con lodevolissima iniziativa, non ci avesse procurato quelle tre o quattro mila giovenche che si stanno distribuendo nelle varie zone di allevamento.

L'Ecc. V. dirà del Credito Agrario e dei Consorzi Zootecnici, provvidenze queste appunto intese a procurare bestiame bovino ai nostri allevatori.

Circa il Credito agrario, non si comprende proprio perchè si abbia per prima cosa finanziato abbondantemente alcuni istituti del cenro, e si abbia concesso così poco nei Mandamenti. Ma noi questo lo dovremmo più propriamente chiamare Credito urbano, non agrario!

Si obbietterà che vi sono delle succursali e ne convengo, ma all'atto pratico, e lo si capisce, il piccolo agricoltore viene ad essere sovvenzionato per via indiretta e quindi non con lo spirito del Decreto. Un'unica Banca locale ebbe, in seguito alle insistenze dell'on. Ciriani, lire 900.000. Dopo otto giorni questo capitale era già impegnato.

Vero è, ripeto, che si potrà fino ad un certo limite, ma sempre cadendo nel già lamentato inconveniente della sovvenzione indiretta, che porta con sè pratiche meno pronte e tasso più elevato, sempre ben inteso, nel limite stabilito dalla legge (tre per cento).

Dai giornali si è saputo di altri 15 milioni concessi: noi abbiamo fede che altri ne verranno in seguito posti a disposizione, poichè, diversamente, non tutti gli allevatori potranno giovarsi di questa forma di credito.

E vengo a toccare dei Consorzi Zootecnici. Mi permetto far voti, perchè questi possano funzionare quanto prima in tutti i Comuni e che il Consorzio provinciale venga abbondantemente finanziato e congegnato in modo da poter provvedere di bestiame bovino tutti gli allevatori, iniziando l'opera da coloro che ne hanno più bisogno.

E sieno le benvenute le Mutue. Qui in Comune di Spilimbergo, a merito dell'egregio dott. Vicentini, veterinario consorziale, ne avevamo parecchie in funzionamento. Ben vengano, saranno educative e vantaggiose particolarmente per il picolo allevatore.

Io non dirò della lunga e laboriosa gestazione della legge sugli indennizzi per danni di guerra dal momento che oggi dobbiamo ormai essere alle porte della sua applicazione. Invece a nome dei confratelli, mi permetto di vivamente interessare l'E. V. perchè si rendano spedite le pratiche di denuncia e di accertamento; perchè ai danneggiati siano, senza ritardo, versati degli acconti.

I moduli che abbiamo veduto non ci sembrano molto chiari, le interpretazioni potranno essere diverse; si dia incarico agli uffici competenti di diramare l'argamente istruzioni chiare e precise, onde conservare unità di indirizzo e facilitare le operazioni di denuncia.

E si affrettino le liquidaizoni, lasciando all'iniziativa privata, al singolo danneggiato, di liberamente espandersi; così, oltre ad altri vantaggi che si intuiscono, verremo anche a sistemare almeno parzialmente il grave problema della mano d'opera.

E dovrei ben accennare ad altri gravi importantissimi problemi che si connettono con la necessità di una agricoltura razionale: per esempio dei Corsi professionali e delle Cooperative agricole, in genere oggi disperse, già onore e vanto del Friuli nostro, ma mi sono già dilungato di troppo, quindi faccio punto.

Eccellenza!

Noi agricoltori non chiediamo sussidi particolari, nè cosa che non ci sia dovuta, siamo qui pronti a far tutto quanto stà in noi perchè le nostre terre risorgano. Però le buone volontà non bastano, occorre e subito e con la massima efficenza l'opera integratrice del governo; diversamente tutto andrà a rilento, verrà certo ritardato quel forte pulsare di vita nuova e feconda che è nelle aspirazioni di tutti.

E se Le verrà chiesto a Roma od altrove che cosa sono e pensano gli agricoltori friulani, voglia l'E. V. con sicura fede rispondere che gli agricoltori nostri che hanno dato si chiari e luminosi esempii sul campo di battaglia, e che hanno prima portato attraverso il mondo le salde braccia ed il cervello equilibrato, sono sì col portofoglio vuoto, colle case, colle aziende devastate, ma non però abbattuti, che serbano intatte e tese le loro migliori energie e che vogliono risorgere anche migliori e più forti di prima.

Luchino Luchini.

La risposta del Ministro

Il Ministro, on. Fradeletto ha risposto, come suole con liberi sensi in libera parola.

Non è triste prerogativa delle nostre popolazioni il giusto lamento: anche in Francia e nel Belgio, i dipartimenti devastati si lagnano: che se taluno obbiettasse, ivi essere più vasto ed immane il disastro, gli si può facilmente anche rispondere che la Francia è immensamente più ricca dell'Italia. Questo non toglie che le popolazioni nostre si lagnino giustamente, a parte che i primi due mesi furono lasciati trascorrere nella completa dimenticanza di queste terre, a parte che nello stipulare l'armistizio non fu incluso come poteva essere il patto che il nemico dovesse provvedere subito alla restituzione degli animali e degli strumenti da lavoro rubati, questo egli crede con la franchezza consueta, di poter affermare: che il Governo, sedendo a Roma, manca di sensibilità, non capisce che non basta decretare provvedimenti, ma che bisogna poi vedere se quei provvedimenti sono, e come sono, attuati (Applausi).

Non bisogna però dimenticare che noi ci troviamo ancora in tempi difficili: non siamo più in guerra guerreggiata, ma non siamo neanche in pace, e il Governo è assillato da problemi di ponderoso interesse nazionale. Il giorno in cui la pace sarà firmata, il lavoro di ricostruzione di queste terre potrà procedere con maggiore coordinazione ed alacrità. Ma egli ha una sicurezza, che gli viene dalle sue visite di questi giorni, ed è che di tali e tante energie morali, civili e fattive di cui l'anima friulana è dotata da non lasciar dubbio veruno che la vostra Provincia sarà la prima a risorgere.

Promette di spendere tutta la propria energia per le due grandi opere domandate: la Ferrovia pedemontana e il Ponte sul Tagliamento, delle quali il comm. Spezzotti e il regio Prefetto e l'on. Ciriani gli spiegarono tutta l'utilità: per il ponte si è già occupato; sarà fatto — «Di questo mio impegno pubblicamente preso (aggiunge) prendete pure nota». — E sarà fatta la ferrovia, della quale testè, passando in automobile, vidi i lavori già inoltrati».

Si diffonde quindi a parlare dei provvedimenti attuati o tentati per il ripopolamento zootecnico, per il credito agrario, per il credito industriale, per aiuti immediati e diretti a favore dei profughi che rimpatriano, per affrontare la disoccupazione. Bisogna aver fiducia nel Governo: bisogna stringersi compatti intorno al Governo, impegnato al presente in un ultima battaglia per la giustizia e per la libertà: così questa vinceremo, come poi saranno vinte le aspre difficoltà entro e contro le quali queste popolazioni si dibattono. Viva l'Italia!

Il discorso del Ministro, ascoltato con la più profonda attenzione, spesso applaudito è accolto alla fine da nuovi calorosi applausi e da ripetuti evviva.

DA PORDENONE

Per la verità. — Ci scrivono:

Nella relazione letta al Consiglio Comunale, in questi giorni pubblicata a mezzo della stampa, è ricordato il pietoso episodio del trasporto alla stazione dei malati dell'Ospedale Civile e dei vecchi della Casa di Ricovero.

Vi è detto che all'adunanza cui assistettero il Sindaco, l'Assessore Pisenti e il Segretario Dott. Cavicchi soltanto il Cappellano e le suore si erano trovate presenti. La narrazione si riferisce appunto alla adunata di disgraziati, che si era effettuata nella Piazza dell'Ospedale, ma per la verità si deve aggiungere che a ricevere i malati alla stazione si trovava il Dott. Andres per disposizioni del Dott. Vallan il quale anche vi sopraggiunse.

Pordenone 13 Maggio 1919.

Sindaco: **Policreti.**

Le benemerenze dell'avv. Cavarzerani. — La cronaca della Beneficenza di Pordenone deve segnalare una nuova benemerenza del Cav. Avv. Gio. Batta Cavarzerani il quale seppe attrarre e far convergere verso i Comuni dei Mandamenti di Pordenone Sacile e Aviano la tradizionale liberalità benefattrice di Ferrara.

Ieri l'Avv. Cavarzerani a nome del Comitato «Pro Liberatori e Liberati» di Ferrara ha consegnato al Sindaco Nob. Avv. Carlo Policreti, Mille Lire da distribuirsi agli orfani di Guerra di Pordenone aventi maggiore bisogno di soccorso ed è già stato disposto per l'erogazione.

Feritori arrestati. Ci scrivono:

Iersera verso le 20, un gruppo di ubbriachi, cacciato a viva forza nella via dei Forni della casa segnata N. ..., furibondi per ciò, si avventarono prima contro un grosso cane dei proprietari della stessa, ferendolo di coltello, indi si diedero a rincorrere quanti capitavano loro fra i piedi, menando colpi all'impazzata, provocando panico ed un accorrere di gente anche dalla via V. E. ove erano giunte le gri...

dei minacciati e di qualche ferito.

Mentre rincasavano, venivano colpiti da pugnate, Massanet Pietro di anni 41, Pessunt Antonio di anni 50 di Rorai Grande e Brunettini Giovanni di anni 41, fabbro, di qui. Tutti e tre dovettero ricorrere all'Ospedale.

Le gesta degli energumeni forse sarebbero continuate ancora, se non fosse intervenuta la Benemerita.

I carabinieri affrontarono coraggiosamente ed al momento arrestarono i fratelli Babuin Angelo della classe 91, Santo della classe '95 di Borgo Medicina, Giovanni di anni 18 e Travanutti Luigi di 24, di Torre.

DA S. DANIELE

Memoriale presentato a S. E. il Ministro Fradeletto dalla Cooperativa di Lavoro Sandanielese.

La Cooperativa di Lavoro Sandanielese, porge a S. E. il Ministro delle tere liberate il benvenuto, e si onora esporre i bisogni della Classe, in quest'ora ancora incerta ed irta di difficoltà.

La nostra istituzione, costituitasi ancora nel maggio 1911, ha nel suo breve periodo di vita esplicata una attività apprezzabile, acquistandosi la simpatia e l'appoggio di Istituti cittadini che la onorarono e l'onorano tutora in preferenza.

La guerra vittoriosa combattuta dall'Italia ha man mano chiamati alle armi tutti i federati. Ora ricongiunti quasi tutti alle loro famiglie, provano più grande sconforto trovando la casa danneggiata o distrutta, mobili rovinati od asportati dal rapace nemico e sopratutto, quello che maggiormente avvilisce, la forzata disoccupazione.

Eccellenza!

La Cooperativa di Lavoro sente la forza che viene dalla fierezza di un passato fecondo, di rivolgere a V. E. i propri desiderata, che si riassumono in questi capisaldi:

1. — La concessione di lavori di ricostruzione e restauro alle Cooperative legalmente costituite che abbiano già dato prova di capacità ed onestà.

2. — La necessità che da parte dello Stato venissero istituiti dei magazzini distrettuali per i materiali da costruzione, specialmente per il ferro e legname; e questi con i prezzi di vendita a favore dei soli danneggiati.

Ecco quanto chiediamo e che sottoponiamo, umili e fidenti, alla Vostra approvazione.

Non vi sia discaro, Eccellenza, il saluto che ho l'onore di porgerVi a nome dei lavoratori di San Daniele.

f.o: **Bagatto Pietro.**

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Elargizione. — Ci scrivono:

Il capitano dott. Mario Stufferi elargì la somma di L. 100 a questo Ospedale Civile pro erigendo impianto radiografico.

L'amm. grata per tale atto filantropico porge infiniti ringraziamenti.

Pro erigenda Cooperativa. — Ieri sera nel Teatro Sociale ebbe luogo assemblea generale dei soci della erigenda Cooperativa di consumo dei combattenti per la nomina delle cariche.

I soci intervennero abbastanza numerosi.

Il Presidente provvisorio sig. Zaccheo Angelo e il Sig. Capitano Emilio Stufferi con brevi parole illustrarono chiaramente tutti gli scopi della cooperativa che sta per sorgere nonchè dei vantaggi che i soci potranno avere con l'esercizio della medesima.

Si passò quindi alla nomina delle cariche che succedette per alzata di mano.

Riuscirono eletti:

Presidente: Franceschinis avv. Lodovico — Consiglieri: Perissinotto Pietro — Renzi Giuseppe — Montico Antonio — Miniscalco Valentino — Fancello Mariano — Cargnelli Guido.

Sindaci: Polico Antonio — Macor Enrico — Corradini Michele — Rivolto Evaristo — Polo Simone.

Dopo di che l'assemblea si sciolse.

DA CIVIDALE

Onoranze funebri — Ci scrivono, 14: Domani, 15, nella Basilica verrà celebrata una solenne messa funebre in suffragio del tenente rag. Angeli Giuseppe, morto per la patria.

Onorare beneficando. — I sigg. fratelli Luigi ed Anna Sostero hanno offerto L. 5 alle Congregazione di Carità in morte dei fratelli Battista e Giuseppe Angeli.

— Cozzarolo Giuseppe L. 5 in morte di Missio-Sudici Maria.

— La famiglia Del Basso L. 10 in mote della predetta signora.

Teatro del Soldato. — Domani sera al «Sociale» si rappresenterà «La Maestrina» di Dario Nicodemi.

Onoranze funebri — Ci scrivono, 15: Questa mattina nella basilica venne celebrata una messa di requiem in memoria e suffragio del tenente ragioniere Angeli Giuseppe di Umberto, perito or sono dodici mesi nelle acque del Mediterraneo, mentre andava a prestare servizio in Libia, dopo aver combattuto per la Patria in diverse località perigliose.

Funzionava mons. Liva. Assisteva un picchetto armato che faceva alà ai lati del catafalco adorno di piante verdi. Vi parteciparono i membri della famiglia, il sindaco cav. dott. Ant. Pollis, gli assessori cav. Felice Moro e Albini nob. Riccardo, diversi parenti e molti intimi ed amici. Vi erano pure diversi ufficiali e molte signore.

Onorare beneficando. Gli insegnanti del Comune di Cividale per onorare la memoria della compianta collega maestra Missio Sudici Maria testè defunta, profuga a Pistoia, con pensiero gentile offersero alla Congregazione di carità lire 50.

— La famiglia del sig. Angelo Battocletti offerse alla predetta P. O. lire 10 in morte della signora Missio-Sudici Maria, e L. 5 in memoria del tenente dott. Battista Bernardis.

A tutti i benefattori la P. I. rende pubbliche grazie.

DA LATISANA

Costruzione d'u nuovo argine sul Tagliamento: Picchi - Bevazzana - Mare. — Ci scrivono, 14:

Apprendiamo con piacere che il R. Magistrato alle Acque di Venezia, farà eseguire dal Genio Civile di Udine nel mese ventante, un argine nuovo, parallelo al già esistente di proprietà privata, lungo il fiume Tagliamento che dai Picchi andrà per Bevazzana fino al Mare, essendo stato classificato fin dal 1917 fra le Opere Idrauliche di III a Categoria.

Il progetto è stato fatto dall'Ingegnere Antonio Piani da Ontagnano di Gonars. La espropriazione di terreno più grande, sarà fatta alla Ditta Giuseppe Bertoli da Latisana, la quale possiede a Bevazzana sei chilometri di argine.

DA TARCENTO

Conferenza dell'Ass. Combattenti. — Ci scrivono 15 maggio:

Domenica a Cassacco alle ore 13 e mezzo, per iniziativa della Sezione dell'Associazione nazionale fra combattenti di Tarcento e comuni limitrofi sarà tenuta una conferenza sugli scopi e sul programma dell'Associazione stessa.

Più tardi, alle ore 15 e mezzo, verrà tenuta un'altra conferenza allo stesso fine.

DA CORNO DI ROSAZZO

Per una festa di beneficenza. — Ci scrivono:

Alcuni soci della Società Operaia si sono fatti promotori d'una festa di beneficenza che avrà luogo domenica, 18 corrente. Suonerà l'orchestra Marcotti che eseguirà parecchie novità di ballabili.

DA PAVIA DI UDINE

Cavallo in..... corsa. — Ci scrivono: A certo Pietro Lucco venne a mancare un bel cavallo del valore di L. 3000. Il superbo destriero era stato messo in corsa durante la notte, essendo stata lasciata aperta la stalla.

Quando avete una buona idea o una buona notizia, mandatela al Giornale.

Il giornale, non è solo una tribuna, ma anche un osservatorio.

Chi scrive al Giornale, non solo fa sentire la sua voce al Governo e alle autorità, ma informa molte migliaia di persone che hanno interessi eguali e sono pronte ad appoggiare le proteste e i reclami giusti e fondati del pubblico d'ogni classe e d'ogni comune.

Orario d lle autocorriere della Quarta Armata

Col 29 aprile ha cominciato il servizio di autocorriere per trasporti civili nella zona della 4.a Armata.

Diamo l'orario delle linee che riguardano il Friuli:

Sacile-Cordignano-Vittorio e viceversa: Partenza da Sacile ore 17,30, arrivo a Vittorio ore 18,50; Partenza da Vittorio ore 7,30, arrivo a Sacile ore 8 e mezza.

Cedarchis-Paularo e viceversa: Partenza da Cedarchis, ore 12.—, arrivo a Paularo ore 12,45; Partenza da Paularo ore 14,15 arrivo a Cedarchis ore 15.

Villa Santina-Forni Avoltri e viceversa: Partenza da Villa-Santina ore 11; arrivo a Forni Avoltri ore 12 e mezza; partenza da Forni Avoltri ore 14 e mezza, arrivo a Villa Santina ore 16.

Villa Santina-Forni di Sopra e viceversa: Partenza da Villa Santina ore 11,—, arrivo a Forni di Sopra ore 13; partenza da Forni di sopra ore 14.—, arrivo a Villa Santina ore 16.

Liste elet or li

La Commissione Elettorale Comunale rende noto:

Che per l'applicazione dell'art. 43, 1.o capoverso, delle leggi suddette, dal giorno 15 al 25 maggio, gli elettori, già iscritti nelle liste che abbiano prestato servizio militare e siano stati inviati in licenza illimitata, possono presentare all'Ufficio municipale, ritirandone ricevuta, il foglio di licenza illimitata, affinchè la Commissione possa cancellare, in base a tale documento, i loro nomi dall'elenco degli elettori pei quali è sospeso l'esercizio del diritto elettorale.

Dal giorno 30 maggio comincerà la restituzione agli interessati dei documenti esibiti.

Maialetti per allevamento

L'Amministrazione provinciale ha fatto arrivare un carico (giunto ieri mattina) di maialetti per allevamento, provenienti dalle migliori mandrie dell'Umbria.

Il prezzo è conveniente, di molto inferiore a quelli eccessivi che si praticano sui nostri mercati.

Parchi buoi

Il Municipio di Udine avverte che essendo in corso un provvedimento legislativo in forza del quale tutti i «Bovini non da macello» esistenti nei parchi Buoi dovranno essere ceduti a trattative private alle Deputazioni delle Provincie già invase, resta perciò sospesa la vendita delle vacche da latte, di cui l'avviso d'asta 6 maggio corrente.

Campane in arrivo

L'altro ieri sono arrivate da Vienna venti campane, di quelle rubate nelle nostre terre durante l'anno di occupazione straniera, ed ora ricuperate dalla Sopraintendenza generale delle Gallerie di Venezia. Pare che fra queste ve ne sia una del nostro Duomo.

Le campane furono depositate nella Chiesa di S. Antonio.

Nuova sovvenzione ai possessori di buoni della Cassa Veneta

Al sindaco di Belluno è pervenuto il seguente telegramma:

«Compiacciomi informare V. S essere imminente provvedimento per accordare nuova sovvenzione a mezzo istituti di emissione ai possessori Buoni Cassa Veneta che li abbiano regolarmente dichiarati come prescritto articolo 5 decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919 N. 130.

p. Min. Terre Liberate: **Pietriboni».**

Per il Ponte della Delizia

Il Consigliere Provinciale Cav. Avv. Pettoello ha inviato al Presidente della Deputazione Provinciale la seguente interpellanza:

«Per sapere quali provvedimenti si intenda adottare per accelerare la ricostruzione del ponte della Delizia sul Tagliamento, ancora interrotto — dopo sei mesi — con grave danno del traffico provinciale.

Klefisch - Pettoello ».

È reso libero il commercio del latte

Il regio Prefetto rende noto che per le disposizioni contenute nel decreto 6 aprile u. s. del Ministro per gli Approvvigionamenti e consumi questo Ufficio ha stabilito di render libero nei Comuni di questa Provincia il Commercio del latte e dei latticini.

Rimangono perciò abrogate dalla data della presente i precedenti decreti 8 e 10 gennaio u. s. coi quali vennero fissati i prezzi massimi di vendita dei formaggi e del burro.

Prestito Nazionale

La Direzione delle poste rende noto al pubblico che il termine per completare i versamenti sui libretti di sottoscrizione rateale del prestito Nazionale emissione 1918, mediante francobolli speciali da lire 5, è prorogato fino a tutto giugno p. v.

Analogamente è pure prorogato al 30 Giugno il termine per la presenta-30 Giugno il termine per la presentazione dei libretti del prestito Nazionale emissione 1917 con versamenti di centesimi 50, a condizione che si versi tutto in una volta la somma complessivamente dovuta.

CRONACA CITTADINA

La visita dell'on. Fradeletto a S. Giovanni di M. e a Buttrio

Ci scrivono, 15 maggio:

Oggi ha avuto luogo la visita di S. E. Fradeletto, a S. Giovanni di Manzano ed a Buttrio. E' stata come tutte le altre, anche questa utile ed interessante.

Il Ministro fu ricevuto alla sede comunale di San Giovanni dal sindaco cav. uff. Desiderio Molinari, dai rappresentanti dei Comuni di Premariacco, Manzano e Corno di Rosazzo, dall'on. Morpurgo, dal comm. Rubini, dal conte Brandis, dal dottor Dorigo, dal signor Cabassi, da agricoltori e piccoli industriali dei quattro Comuni.

Portò il saluto della popolazione al Ministro il sindaco cav. Molinari, con brevi efficaci parole.

Prese poscia la parola l'on. Morpurgo, segnalando anzitutto le grandi benemerenze del sindaco e del parroco, rimasti nel paese durante l'invasione. Essi fecero veramente molto bene ai loro amministrati e si comportarono con dignità.

Continuando, l'on. Morpurgo richiamò l'attenzione del Ministro su tre questioni che riteneva le più importanti, si potrebbe dire vitali per la rinascita di questa operosa e patriottica plaga del Friuli.

Prima è la questione zootecnica che generale delle terre già invase, rilevando la necessità dell' assegnazione dei bovini e degli attrezzi di lavoro e la convenienza che l'Intendenza Generale dell'Esercito acquisti nella provincia di Udine i foraggi occorrenti ai reparti esistenti nella provincia stessa. Così facendo, l'Intendenza Generale ricaverebbe notevole economia sui prezzi e andrebbe incontro ai nostri produttori che per la depredazione fatta dagli invasori, non hanno più bestiame da alimentare e alleggerirebbe infine le ferrovie che potrebbero dedicarsi a altri trasporti specialmente del materiale necessario alla restaurazione del paese.

L'on. Morpurgo passa poi alla seconda questione, cioè ai riatti e al completamento dell'acquedotto del Poiana, che alimenta ben dodici paesi. Per rimettere in piena efficienza l'acquedotto del Poiana, occorrono 250 mila lire.

La terza questione che egli ha da prospettare a S. E. il Ministro — continua l'on. Morpurgo — riguarda la ricostituzione delle piccole industrie casalinghe e agricole e specialmente l'industria delle sedie impagliate, che fu già fiorente nei Comuni di S. Giovanni di Manzano, di Manzano e di Corno di Rosazzo. L'on. Morpurgo ritiene che si gioverà molto a tali industrie favorendo l'istituzione di cooperative e facilitando la concessione della forza elettrica e l'acquisto di piccoli motori.

Sul primo punto svolto dall'on. Morpurgo parlarono i signori Molinari, Brandis e Dorigo. Riguardo all'acquedotto del Poiana interloquirono i signori comm. Rubini, conte de Brandis ed il medico dottor Franz; riguardo alle piccole industrie, fecero osservazioni i signori Molinari, Cabassi e de Brandis.

S. E. Fradeletto ha risposto ponendosi subito sul terreno dei fatti. Ad iniziare d'urgenza i lavori del Poiana il ministro ha concesso subito 50 mila lire da versarsi entro il mese corrente ed altre 50 mila lire da versarsi entro il mese di luglio. Le somme vengono accordate, senza interessi, come anticipo sui danni di guerra.

Con affettuose parole, promettendo che si sarebbe vivamente interessato presso gli altri colleghi delle questioni che gli furono lucidamente prospettate dall'on. Morpurgo, l'on. Ministro prese congedo.

Accompagnato dall' on. Morpurgo, il ministro si è recato poi a Buttrio, ove ha conferito con S. E. il tenente generale Sailer, comandante del 23.o Corpo d'Armata.

Indi l'on. Fradeletot, che ebbe, anche qui come a S. Giovanni, la più simpatica accoglienza dalla popolazione, fece ritorno a Udine.

Anticipi sui risarcimenti in natura o in oggetti

Il Ministero delle Terre Liberate sta provvedendo agli anticipi in natura o in oggetti sui risarcimenti dovuti per danni di guerra.

Sono già pronte mille camere da letto e mille cucine, espressamente fabbricate, che saranno fra brevi giorni distribuite equamente fra le provincie invase o rovinate dalla guerra. Verranno vendute a prezzo di costo e assegnate appunto a titolo di anticipazione sull'importo dei risarcimenti.

Altre migliaia di camere e di cucine sono state ordinate.

Per la costituzione della grande Associazione Sportiva

Ieri sera nei locali della Società Udinese di ginnastica e scherma si riunirono oltre settanta appassionati dello sport per discutere lo Statuto della costituenda associazione sportiva, statuto elaborato dall'ultima assemblea.

Venne eletto a presidente della riunione il capitano Casoli.

Parteciparono alla discussione i signori dal Torso nob. Alessandro, Tavasani avv. Ermete, di Prampero co. Giacomo. Baldissera avv. Giacomo ed il perito Luigi Dal Dan.

Venne approvato lo Statuto e fissata la prima riunione degli aderenti per il 28 corr., in modo da permettere alla vecchie Società di radunare i loro soci e deliberare l'unione alla nuova Associazione.

Prendiamo atto con compiacimento dell'interessamento che molti prendono alla lodevole iniziativa e restiamo in attesa di salutare la costituzione definitiva della Società, alla quale hanno aderito già molte personalità.

Provvedimenti per la caccia e la pesca abusive

Pare sia intendimento del Ministero che le Autorità preposte alla tutela degli interessi cinegetici ed ittiologici abbiano a riprendere la loro attività allo scopo di salvaguardare un patrimonio che a motivo della occupazione nemica, è stato fortemente compromesso e che, se opportunemente restaurato, potrà essere di non lieve vantaggio alla pubblica alimentazione.

E perciò ieri, presso la locale Deputazione provinciale si è riunita — presieduta da lcav. I. Rubazzer — la Commissione provinciale per la repressione della caccia e pesca abusive, allo scopo di adottare provvedimenti affinchè la pescosità delle acque e l'esercizio della caccia nella nostra provincia abbiano ad essere convenientemente regolati.

Associazione Nazionale dei combattenti

La bandiera della Sezione di Udine

La sezione udinese dell'Associazione nazionale dei combattenti avrà quanto prima la propria bandiera, che le viene offerta in seguito ad iniziativa di un Comitato femminile del quale fanno parte: la sig.na Ida Battistella, sig.na Fanny Luzzatto, cont.na Vittoria di Prampero, sig.na Petri, sig.na Vittoria Piccinini, sig.na Raffaelli, Sig.ra Bertacioli e sig.na Rea.

La bandiera venne disegnata dal prof. Del Puppo e sarà ricamata dalla signorina Paola Schiavon, distinta ricamatrice della nostra città, ancora profuga a Firenze.

Il nuovo quotidiano a Trieste

E' uscito ieri a Trieste il nuovo giornale «L'Era Nuova», del quale abbiamo da tempo annunciato la pubblicazione, diretto da Francesco Paoloni, che fu sino a ieri il corrispondente da Roma del «Popolo d'Italia». Al nuovo confratello i nostri sinceri auguri.

Banca del Friuli

(gia Banca di Udine)

Società Anonima — Capitale interamente versato L. 1.047.000.00 elevabile a L. 5.000.000 — Riserva L. 250.000.

Corrispondente della Banca d'Italia e Rapp. dei Banchi di Napoli e Sicilia.
Succursali: **Cormons - Cervignano - Codroipo - San Daniele del Friuli - Spilimbergo**

Situazione Generale al 30 aprile 1919

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
Cassa			L. 343,138.41
Portafoglio	(a) Effetti scontati	L. 3,609,117.98	
	(b) Effetti per l'incasso	» 183,554.30	
			» 3,792,672.28
Buoni del Tesoro pluriennali			» 8 123,372.76
Titoli di proprietà dell'Istituto			» 2,339,459.79
Anticipazioni e Riporti Attivi			» 441,130.50
Conti Correnti garantiti			» 956,554.73
Conti Correnti di corrispondenza — saldi debitori			» 1,063,632.34
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti di emissione			» 408,927.03
Beni immobili e mobilio			» 40,000.—
			L. 17,508,887.84
Titoli in deposito	a) a Custodia	L. 2,608,797.32	
	b) a Garanzia di operazioni	» 5,140,638.30	
	c) a Cauzione di amministraz.	» 189,000.—	
	d) a Cauzione di servizio	» 35,000.—	
			» 7,963,435.62
Interessi passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno			» 86,378.73
			L. 25,558,702.19

CAPITALE SOCIALE

Voce		Parziali	Totali
Capitale interamente versato			L. 1,047,090.—
Riserva ordinaria			» 250,000.—
			L. 1,297,000.—

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
Depositi fiduciari	(a) Libretti di risparmio	L. 8,521,564,52	
	(b) Conti correnti liberi	» 1,613,950.23	
			» 10,135,514.75
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori			» 596,873.26
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione			» —.—
Azionisti per dividendi da esigere			» 1.862.—
Fondo di previdenza del personale			» 50,675.26
Assegni in circolazione			» 27,759.25
Creditori diversi			» 192,266.50
Antecipazione del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario			» 5,000,000.—
			L. 17,301,951.02
Depositanti titoli:	a) a Custodia	L. 2,608,797.32	
	b) a Garanzia di operazioni	» 5,140,638.30	
	c) a Cauzione di amministraz.	» 189,000.—	
	d) a Cauzione di servizio	» 35,000.—	
			» 7,963,435.62
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno			» 293,315.55
			L. 25,558,702.19

Udine 30 aprile 1919.

Il Sindaco **G. Berghinz** — Il Vice-Presidente **R. Kechler** — Il Direttore Centrale **G. Miotti.**

Caffè tostato e rubato

L'altra sera vennero tratti in arresto: Nizzardi Salvatore di Giuseppe, di anni 26 da Terranova, Campanini Benvenuto di Gabriello di anni 20 da Grosseto, entrambi soldati, Zamolo Giovanni di anni 48 da Udine, fruttivendolo, abitante in via Aquileia 57 e Zamolo Sante di anni 45 fornaio disoccupato, abitante in via Zamparutti 4.

Questi arresti avvennero in seguito alla scoperta di un furto di alcuni sacchi di caffè tostato.

Alcuni agenti di P. S. in borghese s'erano accorti che fuori di un portone in via Aquileia erano stati depositati tre sacchi pieni e mezzo sacco contenenti caffè tostato.

Insospettiti, chiesero al proprietario del vicino caffè, dove li aveva comperati. L'interrogato rispose, confuso, che il venditore gli era ignoto. Gli agenti allora lo invitarono a seguirli in caserma e, dopo un lungo interrogatorio, venne proceduto all'arresto dei quattro individui sunnominati.

Dall' interrogatorio degli stessi risultò che il caffè tostato era stato rubato da un carro che si trovava sui binari di Gervasutta e che fu spiombato. Sante Zamolo trasportò il caffè nella propria abitazione e lo vendette a Giovanni Zamolo per lire 800.

I militari sono imputati di complicità in furto.

Arruolamento nella R. Guardia di finanza

Il Comando Generale della R. Guardia di Finanza ha pubblicato l'avviso di arruolamento nel Corpo.

Le domande, redatte su carta bollata da una lira, devono essere indirizzate al Comandante del Circolo presso il quale l'aspirante intende arruolarsi, e possono essere trasmesse al comandante suddetto a mezzo del Sindaco o di qualunque Comando di riparto del Corpo, che ha l'obbligo di dare all'interessato tutti gli schiarimenti che desidera.

L'aspirante deve avere compiuto il 18 anno e non oltrepassato il 30.o.

Riunione ciclistica

Ieri sera si è nuovamente riunita la Società Ciclistica Molinese per importati deliberazioni.

Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla sede, tutti i giorni dalle 13 alle 15 in via Mazzini n. 2.

La Società sta facendo pratiche presso le autorità militari per la cessione di biciclette militari a ottimo prezzo a beneficio dei soci.

Fatture commerciali

Il direttore Principale delle poste ci prega, per norma del ceto commerciale, che per effetto del Decreto Luogotenenziale N. 68 del 26 Gennaio 1919, che modificò le tariffe postali dal 1.o Marzo u. s. per l'interno del Regno, le Colonie Italiane e la repubblica di S. Marino, le fatture commerciali debbono essere francate con cent. 5 per il Distretto postale e con cent. 10 per le località fuori del distretto e cioè fuori del Comune di Udine.

La carne suina americana

La R. Prefettura comunica che, essendo esauriti quantitativi carne suina americana depositati Genova ed altre località e tenuto conto che prossimi arrivi verranno tutti assorbiti da richieste di enti e privati che hanno già finanziato, non saranno più accettate per ora richieste di finanziamenti di carne suina americana.

Con nuovo avviso sarà annunciata la ripresa della cessione.

Tabacco e biciclette

La signora Italia Canciani, proprietaria di un negozio di generi diversi con privativa, l'altro giorno si accorse che durante la notte, le erano state rubate sigarette, tabacco e una bicicletta, il tutto del complessivo importo di L. 800.

Beneficenza

Dall'Onorevole Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Friulana è stata deliberata una erogazione di L. 100 a beneficio della Società Protetrice dell'Infanzia. La Presidenza dell'Opera Pia beneficata, con viva gratitudine, ringrazia.

Teatro Sociale

Oggi avremo al Sociale uno dei più interessanti episodi dello splendido lavoro: «I topi grigi» — intitolato: «La Corsa al milione». Successo certo non minore ai precedenti.

Cinema Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ieri sera la bella Bertini, in «Miss Little Baby» fece accorrere un numeroso pubblico che gremì il locale.

Oggi, a grande richiesta, si replica il grandioso programma.

VOCI DEL PUBBLICO

Mostra antipatica

Sig. Direttore,

Mi sa dire, perchè nella vetrina di un negozio in Mercato Vecchio, sia esposto da parecchi giorni un quadro del Kaiser circondato pomposamente dai suoi generali? Non certo, devo credere, per onorare quella illustre canaglia. E allora perchè si vuole metterci sotto gli occhi le faccie odiose ed odiate di coloro che compirono le devastazioni e i massacri del Belgio e dell'Alto Veneto?

Un ex-combattente.

ECHI DI CRONACA

CAPPELLI DA SIGNORA e guarnizioni di ultima creazione ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla Ditta E. Mason - Udine, Piazza Mercatonuovo.

Posaterie fine, rasoi, forbici, temperini, coltelli alle Coltellerie Masutti, Mercatovecchio - Udine.

RECENTISSIME

La fase risolutiva della questione adriatica

ROMA, 15. — Informazioni giunte all'«Agenzia Italia Nuova» da fonte molto autorevole, fanno ritenere che la questione adriatica stia per entrare in una nuova fase, in cui sarebbe mantenuto fermo il punto di vista italiano, consacrato dal patto di Londra. Tali informazioni ci vengono confermate negli ambienti americani di Roma, ove si afferma che Wilson non manterrebbe più il suo veto al patto di Londra nei rapporti con l'Italia: o, per lo meno, lo avrebbe assai modificato. Certo è che i nostri rappresentanti a Parigi lottano con tutte le loro forze contro le ostilità che a loro vengon presentate.

E non consentono di rappresentare la parte dei mendicanti molesti.

L'Italia non è disarmata di fronte a qualsiasi eventualità: e la coscienza della sua forza accresce le energie dei suoi rappresentanti a Parigi; non solo, ma la coscienza della sua forza è pure negli alleati i quali sentono di avere accanto — non diciamo di fronte — non un Caporetto, ma un Vittorio Veneto.

La pelle dell'orso

ROMA, 14. — Nei corridoi di Montecitorio abbiamo notato oggi un ex ministro, candidato recidivo alla presidenza del Consiglio, che distribuiva sorrisi e strette di mano e parole cortesi; ed anche qualche ex-sottosegretario che rimetteva in mostra la sua pancetta.

Nello stesso tempo si sono diffuse voci pessimiste sulla situazione dell'Italia alla Conferenza della pace.

Fra quei deputati si parlava di crisi ministeriale ed immancabile e prossima.

Questo lavorio, che si ripete a periodi, ci pare alquanto prematuro.

E ce lo auguriamo non perchè ci interessino eccessivamente le eccellenze che stanno al governo ma perchè ci premono gli interessi del paese.

La caduta del Governo deriverebbe dalla nostra sconfitta diplomatica nella Conferenza della pace.

Ora è la sconfitta che deprechiamo.

Le concessioni all'Italia di territori africani

PARIGI, 15. Il «Petit Parisien» scrive:

«Non soltanto sull'Europa orientale il gabinetto di Roma fa valere i suoi interessi ed i suoi diritti, ma anche nell'Africa esso si richiama all'art. 13 del Patto di Londra del 16 aprile 1915, il quale prevede per l'Italia il diritto a reclamare compensi alle frontiere delle sue colonie di Eritrea, Somalia e Libia, nel caso in cui la Francia e l'Inghilterra abbia accresciuti i loro possidenmenti nel continente nero.

«Una commissione composta di lord Milner, Henry Simon e del comm. de Martino, esaminerà questo problema. I congressi coloniali italiani hanno più volte considerata la possibilità pel loro paese di rivendicare l'hinterland tripolino ed il Camerum, in modo di avere uno sbocco sull'Oceano Atlantico e parte dell'Africa orientale inglese e della costa francese della Somalia. Si sarebbe ben disposti a cedere all'Italia i due saliente della frontiera fra la Tunisia e la Tripolitania, una parte della Somalia inglese e il territorio a nord di Gibuti.

Scambio di saluti fra italiani e americani

ROMA, 15. La Società Italia-America degli Stati Uniti, in risposta al dispaccio inviatole dall'Uniane Italo-Americana, le ha indirizzato il seguente telegramma:

«La Società Italia-America ricambia i sentimenti amichevoli che le avete espresso e rinnova l'assicurazione del proprio vivissimo desideria perchè la più cordiale collaborazione fra i popoli d'Italia e d'America conduca al mantenimento di una pace giusta, che promuova la prosperità di entrambe le nazioni. — Firmato: Chales Evans Hughes, Presidente della Società Italia-America».

La condanna degli uccisori di Liebknecht

ZURIGO, 15. — Si ha da Berlino: E' terminato il processo contro gli uccisori di Liebknecht e di Rosa Luxemburg. Sono stati condannati l'ussaro Bunge a due anni di prigione, 2 settimane di arresti e a quattro anni di interdizione dai pubblici uffici; il primo tenente Kurtvegel a due anni e 4 mesi di arresti e alla destituzione; il primo tenente Ritmann a sei settimane di arresti in camera.

Gli altri imputati furono assolti.

Strage di ufficiali russi nel Caucaso

PARIGI, 14. — Si ha da Helsingfors:

In una fossa sul Monte Maschuk nel Caucaso, sono stati scoperti 115 cadaveri di ufficiali russi, orribilmente mutilati.

Fra essi vi è quello del generale russo Radko Dimitrieff.

Pei materiali residuati dalla guerra

ROMA, 15. — Il Sottosegretariato per le armi e munizioni comunica:

Pervengono giornalmente alla Commissione superiore centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra, numerose domande per l'acquisto di materiali.

A conforma di quanto è stato precedentemente comunicato, si ricorda agli interessati che le vendite sono effettuate esclusivamente dagli enti e magazzini militari, che hanno in consegna i materiali da alienare e che sono stati a ciò autorizzati.

La commissione superiore centrale ha in questo campo soltanto il compito di fornire indicazioni di indole generale e di rendere noto al pubblico, quindicinalmente a mezzo della «Gazzetta Ufficiale» di un apposito bollettino, quali sono i principali materiali destinati alla vendita e quali sono gli enti e magazzini militari che li detengono, nonchè quali fra questi materiali sono riservati per la vendita all'asta.

Si invitano quindi gli interessati ad attendere la pubblicazione quindicinale sulla «Gazzetta Ufficiale» e dell'apposito bollettino, il quale ultimo sarà rimesso a tutte le prefetture, sottoprefetture e camere di commercio del regno, ed a mettersi in diretta relazione coi depositi ove si trovano i materiali che desiderano acquistare, procurando di assumere direttamente tutte le informazioni che sono loro necessarie, senza attenderle dalla Commissione superiore centrale che inizia ora soltanto il suo funzionamento.

Foch alla fronte renana

PARIGI, 15. La «Libertè» scrive: Il maresciallo Foch è partito stamane per il quartiere generale sul fronte Renano, allo scopo di preparare l'esecuzione immediata dei mezzi di coercizione esaminati dai capi dell'Intesa nell'eventualità del rifiuto della Germania di firmare la pace.

LONDRA, 15. — Il «Times» riceve da Coblenza che una forza americana composta di volontari rimarrà sul Reno per rappresentare gli Stati Uniti durante l'occupazione.

Le note di Brockdorff all'esame

PARIGI, 15. La Commissione economica, quella per le riparazioni e quella per la limitazione delle frontiere tedesche, furono incaricate di esaminare le tre ultime note inviate dalla delegazione tedesca.

SAINT GERMAIN, 15. — I delegati austriaci si sono occupati stamane di installare i loro uffici.

Lo sciopero generale a Porto Said

PARIGI, 15. — Si ha da Porto Said in data 15: Uno sciopero generale di tutte le corporazioni, è scoppiato il 13 corrente ed è divenuto completo il 14. Non si è verificato alcun disordine. Il transito del canale è assicurato. Sono state prese misure per dare alle navi il carbone necessario per raggiungere al più presto il prossimo scalo.

I ferrovieri delle terre liberate

ROMA, 15. — Intorno alla sistemazione dei ferrovieri delle terre liberate, abbiamo le seguenti informazioni.

Per i ferrovieri che appartengono alla rete della Sudbahan, non vi saranno modificazioni. La Sudbhan, che al tempo della monarchia austro ungarica era un ente pressochè autonomo, sotto la sorveglianza dello Stato, continuerà per ora nell'esercizio. E possibile che nel Governo italiano prevalga l'opinione di mantenere il carattere di autonomia che aveva sotto il vecchio regime. I ferrovieri che appartenevano alle reti amministrate dallo Stato continueranno a prestare servizio sotto le singole Amministrazioni militari della regione. Per la loro sistemazione si provvederà contemporaneamente alla organizzazione generale dei servizi ferroviari in quelle regioni non appena lo consentirà la definizione delle frontiere.

Per una revisione delle tariffe ferroviarie di guerra

ROMA, 15. — Alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato ed al Ministero dei LL. PP. fioccano le proposte ed i consigli intorno alla necessità di una revisione razionale delle tariffe specie nei confronti di quei provvedimenti adottati nel periodo di guerra. Tale agitazione riflette in modo particolare le ferrovie secondarie nelle quali gli aumenti segnano grandi disparità andando dal 40 p. c. al 180 p. c., e la maggior percentuale si riscontra anche in ferrovie che, pur avendo le maggiori spese come tutte le altre hanno avuto per la guerra un aumento di traffico.

La nostra situazione alimentare è migliorata

300 mila tonnell. di grano per maggio

ROMA, 15. — Nonostante i disaccordi politici, par che in questi ultimi tempi gli accordi stipulati a Parigi fra gli alleati avrebbero sensibilmente migliorata la nostra situazione alimentare.

Nel mese scorso abbiamo ricevute 250 mila tonnellate di cereali per i soli nostri bisogni nel mese di maggio ne avremo 300 mila con i quali la cosidetta saldatura delle due annate granatie può dirsi assicurata.

L'on. Crespi si è dimostrato veramente di meravigliose energie.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0,45 — 6,45 — 17,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 18.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali e commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi, offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via della Posta N. 7 — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 — Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„	50	„ 0.25
„ „ „ 50	„	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100	„	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250	„	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500	„		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.